

Da Repubblica del 26 febbraio 2009

E CON IL PERSICO DEL NILO SI ESPORTANO LE ARMI IN AFRICA

di Raffaele Niri

Non c'è solo il pangasio vietnamita. Roberto Burdese, presidente di Slow Food Italia e anche della kermesse Slow Fish, denuncia un precedente: il caso del pesce persico del Nilo. E, a sentirlo raccontare, sembra proprio un film di spionaggio. «Il persico è stato introdotto nel lago Vittoria - spiega - da un guardacaccia alla fine degli anni Cinquanta. Per la sua voracità, questa specie ha fatto piazza pulita di tutte le altre». Prosegue Burdese: «Industrie cinesi e indiane, sfruttando la manodopera africana che lavora a bassissimo costo, hanno invaso il mercato d'Oriente di pesce persico del Nilo e ora fanno viaggiare i filetti surgelati sugli aerei dell'ex aviazione sovietica». Il risultato è che «gli aerei all'andata trasportano armi e al ritorno filetti di pesce persico». In questo modo, «è stato fatto un capolavoro: catastrofe ecologica e distruzione dell'ecosistema da un lato, guerra dall'altro». Slow Food, sullo scandalo del pesce persico, in questo periodo ha avviato una campagna d'informazione. «Forse non tutti lo conoscono, e chi sa tace».